

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

27° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1997

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

|   |                              |
|---|------------------------------|
| PRESIDENTE .....  | <i>Pag. 2, 6, 9 e passim</i> |
| BERGONZI ( <i>Rif. Com.-Progr.</i> ) .....                                | 3                            |
| BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) .....  | 5                            |
| OCCHIPINTI ( <i>Misto</i> ) .....   | 10                           |
| RUSSO SPENA ( <i>Rif. Com.-Progr.</i> ) .....                             | 8                            |
| SOLIANI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ..... | 3, 7, 9                      |

*I lavori hanno inizio alle ore 15,25.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è dei senatori Bergonzi e Manzi.

BERGONZI, MANZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che la questione dei comandi per l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia sta sollevando molte discussioni;

considerato:

che la rete degli istituti è diventata ormai una realtà prestigiosa e uno strumento essenziale per lo studio e la divulgazione della nostra storia contemporanea;

che il suo ruolo è stato altresì recentemente riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione con la firma di un apposito protocollo d'intesa che assegna agli istituti della rete il compito della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti per l'insegnamento della storia contemporanea, dell'educazione civica e dalla cultura costituzionale, in stretta collaborazione con il Ministero e le autorità scolastiche;

che l'intensificazione di questa attività – rivolta soprattutto al mondo della scuola – legittima pienamente l'improrogabile esigenza di poter disporre di un numero maggiore di comandi che consenta la più ampia ricaduta possibile sul territorio dell'azione formativa richiesta con il protocollo d'intesa;

che in tal senso il direttivo dell'Istituto nazionale ha avanzato al Ministero, con ragionevoli speranze di successo, la richiesta di otto nuovi comandi a partire dal 1997; i nuovi comandi potrebbero garantire un minimo equilibrio tra le esigenze della rete e i compiti che gli istituti sono chiamati a svolgere;

tenuto conto che l'Istituto pavese per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, per rispondere al meglio ai suoi compiti istituzionali nei confronti dei ricercatori, degli studiosi e del mondo della scuola, ha in fase di avanzata realizzazione un ambizioso progetto che prevede la creazione di un centro di ricerca e di documentazione per la storia del '900; il centro, frutto di un consorzio promosso tra l'Università degli studi di Pavia, l'Istituto della resistenza, il Centro studi federalisti e i principali enti locali della provincia e che avrà sede nel prestigioso complesso architettonico dell'ex San Tommaso (in corso di ristrutturazione da parte dell'Università), ha l'ambizione di porsi come punto di riferimento della provincia per lo studio, la raccolta documentaria e l'insegnamento della storia del '900; allo stesso toccherà il compito di gestire e di accrescere i preziosi archivi cartacei, fotografici e

delle fonti orali, raccolti pazientemente negli anni, di sviluppare studi e ricerche sull'Italia e l'Europa del '900, di preparare e formare i docenti all'insegnamento della storia del '900, in collaborazione con il provveditorato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di prendere atto della disponibilità della provincia di Pavia e di consentire a quella provincia di recuperare il comando recentemente perduto assegnando il personale necessario per il corretto ed efficace sviluppo del progetto.

(3-00789)

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in discussione, si ritiene opportuno premettere che nei decorsi anni, per venire incontro alla richiesta di incremento di unità di personale avanzata dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, era stato predisposto dal Ministero un decreto interministeriale, non emesso per mancato assenso del Dicastero del tesoro, che prevedeva l'elevazione del contingente del personale della scuola comandato presso l'Istituto.

Com'è noto all'onorevole interrogante, in data 9 febbraio 1996 è stato firmato dal Ministro *pro tempore* Lombardi un protocollo d'intesa recante l'impegno da parte dell'Istituto in parola a mettere a disposizione il proprio patrimonio di documentazione scientifica e di aggiornata bibliografia per lo svolgimento dei corsi di formazione e aggiornamento in servizio dei docenti per l'insegnamento della storia contemporanea, dell'educazione civica e della cultura costituzionale.

In previsione dell'accresciuta esigenza di personale da parte dell'Istituto è stato nuovamente predisposto da parte di questo Ministero, in relazione all'impegno cui si è sopra accennato, uno schema di decreto interministeriale, attualmente all'attenzione del Dicastero del tesoro, che prevede un aumento del contingente di 8 unità.

Per quanto riguarda, in particolare, l'istituto di Pavia si precisa che non è stato soppresso alcun comando in provincia di Pavia. Da notizie acquisite sembra invece che sarebbe intenzione dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia attivare in quella provincia ulteriori iniziative, sempre che il Ministero del tesoro aderisca alle richieste di aumento del contingente del personale da comandare di cui si è detto sopra.

BERGONZI. Signor Sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta ad una condizione: che alla volontà che lei ha espresso a nome del suo Ministero corrispondano uguale volontà e azione concreta da parte del Ministero del tesoro.

Purtroppo, avvenimenti recenti ci dimostrano che il Ministero del tesoro per questo settore, in particolare per il personale della scuola e per i provvedimenti che riguardano il corpo degli insegnanti, ma più in generale per l'area della formazione, non ha un atteggiamento di dispo-

nibilità corrispondente alle richieste che provengono dal Ministero della pubblica istruzione. Per cui, mentre, come ho detto, mi dichiaro soddisfatto della risposta, mi auguro che da parte del Ministero del tesoro si determini questa disponibilità che peraltro dovrebbe essere piena, perchè le esigenze che vengono esposte dal Ministero che lei rappresenta sono evidentemente più che giustificate da fatti concreti, dagli accordi che l'Istituto per la resistenza ha definito con il Ministero stesso.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Bevilacqua e Pace.

BEVILACQUA, PACE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che il Ministro in indirizzo non risulterebbe aver dato seguito ad un'interrogazione di contenuto simile alla presente (5-01551) annunciata alla Camera dei deputati dstando così negli scriventi preoccupazione data la gravità del fatto, se comprovato;

ricordato che il fatto si riferisce al comportamento della professoressa Elisabetta Sergio, insegnante della classe II, sezione E, della scuola media statale Leonardo Da Vinci di Roma, la quale, travalicando la funzione di docente e approfittando del proprio ruolo, avrebbe «pilotato» il pensiero dei propri studenti nell'esprimere apprezzamenti negativi verso una delle forze politiche presenti nel Parlamento della Repubblica ed esponendo al ludibrio della classe chi tra gli studenti non aveva voluto esprimere opinioni in merito;

ricordato, inoltre, che il fatto summenzionato ha spinto le famiglie che non dividevano lo stile dell'insegnante ad attivarsi con lettere al preside, esposti all'ispettorato scolastico regionale e due esposti al Ministro in indirizzo e che la mancanza di sensibilità educativa della stessa insegnante ha costretto addirittura una famiglia a trasferire il proprio figlio ad altra istituzione scolastica, con gli immaginabili disagi; sottolineato con preoccupazione come l'attacco oggi indirizzato ad una forza politica domani possa essere rivolto ad altre o che, ancora, un insegnante che tenti di plagiare dal punto di vista politico possa poi anche voler plagiare dal punto di vista dei valori,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si intenda procedere ad una accurata indagine sui fatti citati in premessa al fine di accertare la veridicità dei medesimi ed assumere i conseguenti provvedimenti;

se non si intenda, inoltre, diramare una circolare che ricordi a tutto il personale docente l'alto valore morale della propria funzione che, nel duplice compito di istruzione ed educazione, deve avere sempre come punto di riferimento l'assoluto rispetto, quando non in contraddizione con la Costituzione della Repubblica italiana, per le scelte primarie e poi politiche del discente e della sua famiglia.

(3-00860)

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Premesso che il Ministro ha dato seguito ad analoga interrogazione presso

la Camera dei deputati, in merito alla questione alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante rendo noto che il competente provveditore agli studi ha incaricato il preside della scuola media «Leonardo da Vinci» di Roma di effettuare accertamenti al riguardo.

Dalla documentata relazione trasmessa dal capo d'istituto è risultato che la docente Elisabetta Sergio in data 27 gennaio 1997, nel corso della lezione di storia nella classe II E, dopo un'esposizione in merito al termine «Lega» attraverso i secoli effettuata traendo spunto dal testo di storia in adozione, ha chiesto ai ragazzi di svolgere una esercitazione scritta in classe facendo un breve *excursus* storico su tale termine ed esprimendo elementari riflessioni sul suo attuale significato.

Poichè l'allievo Edoardo de Werra ha rifiutato di svolgere il compito in classe, sostenendo che opinioni non necessariamente politiche su fatti di dominio pubblico si possono avere ed esprimere soltanto a diciotto anni, l'insegnante ha chiesto all'allievo di effettuare l'esercitazione a casa.

Non risulta inoltre che la docente si sia espressa in termini negativi in merito alla Lega Nord ed al suo segretario nè che il ragazzo sia stato redarguito per il suo rifiuto di svolgere il compito.

Si è verificato, invece, uno scambio di battute tra l'allievo e i suoi compagni i quali gli avrebbero suggerito di documentarsi guardando i telegiornali e leggendo i quotidiani.

Dalla relazione del preside emerge comunque la sostanziale e formale correttezza dell'operato della docente nei confronti dell'allievo de Werra; dalla documentazione acquisita, non è stata inoltre rilevata alcuna irregolarità nell'assegnazione del tema, conforme ai vigenti programmi di storia, e nella correzione degli elaborati.

Per tali motivazioni non si ritiene di dover disporre una ispezione ministeriale, che peraltro, ad avviso del preside dell'istituto, potrebbe acuire lo stato di tensione che nel contempo si è venuto a creare tra i genitori degli allievi.

Il medesimo preside ha comunque assicurato che proseguirà nell'opera di mediazione e continuerà a vigilare affinché il comportamento della docente nei confronti dell'allievo continui ad essere sostanzialmente e formalmente corretto.

È appena il caso di ricordare, infine, l'articolo 33 della Costituzione, che sancisce la libertà di insegnamento, e che la trattazione degli argomenti tratti dalla realtà della scuola attuale è prevista dai vigenti programmi ministeriali approvati con decreto ministeriale 9 febbraio 1979.

BEVILACQUA. Signor Sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

A me risulta che in data 9 maggio ultimo scorso vi sia stata un'ispezione ministeriale: il dottor Luigi Conti, infatti, è andato a verificare questa situazione. Quindi o sono io in possesso di informazioni inesatte o è inesatta la comunicazione che lei ci ha dato.

Mi risulta, poi, che da un anno e mezzo, e cioè da quando la professoressa Elisabetta Sergio ha preso servizio presso la scuola media statale «Leonardo da Vinci», tre suoi alunni hanno chiesto il trasferi-

mento e qualche altro ha presentato esposti al provveditorato agli studi. La situazione, quindi, non è così semplice come lei ha inteso rappresentarcela.

Prendo atto delle sue dichiarazioni, ma – ripeto – le notizie di cui sono in possesso sono del tutto diverse da quelle che lei ci ha riferito e per questo motivo non mi ritengo soddisfatto. Ringraziandola, comunque, per quanto ha detto, la invito a verificare se le circostanze di cui sono a conoscenza sono esatte.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Russo Spena.

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che al corso di aggiornamento degli insegnanti della scuola media «L. Milani» sul tema «Legalità, democrazia, educazione» la preside Sparacino, quale direttore del corso, ha invitato a relazionare il giorno 11 aprile 1996 l'onorevole Filiberto Scalone di Alleanza nazionale, inquisito per associazione mafiosa, il magistrato Di Pisa, allontanato da Palermo per «incompatibilità ambientale» (il «corvo») negli anni dell'impegno antimafia di Falcone e Borsellino, ed il presidente della regione Sicilia, Matteo Graziano;

considerato:

che il suddetto onorevole Scalone, stando alle notizie fornite dalla stampa («Panorama» del 13 gennaio 1995 e «Giornale di Sicilia» del 7, 8 e 21 gennaio 1995, 19 ottobre 1995 e 23 giugno 1996) risultava già destinatario di un avviso di garanzia per associazione mafiosa;

che, se anche così non fosse, si trattava di senatore di un partito politico chiamato a relazionare in piena campagna elettorale (si veda la lettera all'elettore del 5° collegio di Palermo del maggio 1996);

che nel corso della sua «relazione» l'onorevole Scalone dichiarava di essere contrario all'ingerenza della politica nella scuola e nell'ordine giudiziario e che nella scuola bisognava «acquisire la cultura ed i valori di vita associata», auspicava l'accesso alla magistratura per concorsi e quali requisiti il superamento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione; sosteneva la necessità di regolare il «mercato del lavoro attraverso la scuola» e pertanto di cambiare l'articolo 7 della Costituzione, ed infine sosteneva il suo convincimento che la mafia venisse combattuta dalla scuola ed invocava un ritorno alla famiglia tradizionale, nazionale e patriarcale;

che il pubblico ministero Di Pisa (così si presentò) relazionò sulla «caduta verticale dello Stato di diritto» in merito a libertà, giustizia, diritti dei cittadini e sulla «caduta dello Stato democratico» con la corruzione; dichiarò di essere contrario alla «personalizzazione del magistrato» ed alla «politicizzazione del giudice» operata dall'area politica progressista con la «via giudiziaria al socialismo» che aveva fatto della «giustizia un'arma politica» e pertanto auspicava l'«autonomia del giudice dalla politica»;

che il presidente della regione Matteo Graziano, intervenuto per primo ed allontanatosi poco dopo per impegni politici, parlò del rappor-

to regione-scuola, dei programmi arcaici di questa, del diritto allo studio, del mercato del lavoro e del nuovo orientamento della regione Sicilia in materia di formazione professionale;

che la scuola «Lorenzo Milani» di Palermo si trova ubicata nel quartiere Settecannoli, adiacente a Brancaccio, ovvero in quella parte del territorio cittadino dominato dalla «famiglia» dei boss Graviano, mandanti dell'omicidio di padre Puglisi; nella scuola, che opera in un territorio dominato dalla mafia, l'educazione alla legalità è stata fornita da un inquisito di mafia e da un giudice incompatibile;

che lo stesso quartiere costituisce parte del collegio senatoriale n. 5 in cui Scalone è stato eletto nel 1994;

che della preside Sparacino ebbe ad occuparsi già il TGR 3, in occasione dell'assassinio di padre Puglisi, proprio perchè fu «omesso» il termine «mafioso» dal necrologio concordato da vari insegnanti;

che il provveditorato di Palermo ha concesso le necessarie autorizzazioni allo svolgersi del corso ed all'intervento degli «esperti»,

si chiede di sapere in base a quali considerazioni ed analisi critiche il provveditorato di Palermo abbia concesso le necessarie autorizzazioni allo svolgersi del corso ed all'intervento degli «esperti».

(3-00584)

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In merito al corso di aggiornamento su «Legalità, democrazia, educazione» svoltosi nei giorni 11 e 12 aprile 1996 presso la scuola media «Don Milani» di Palermo, il competente provveditore agli studi ha precisato che il corso in parola fa parte delle iniziative autonome della scuola, previste al punto 6 del protocollo d'intesa trasmesso con circolare ministeriale 23 dicembre 1995, n. 376, e recante le linee di indirizzo per l'attività di formazione in servizio degli operatori scolastici, per le quali non è prevista autorizzazione nè finanziamento alcuno.

Il capo d'istituto, da parte sua, ha dichiarato che il corso in questione è stato deliberato dal collegio dei docenti, i quali si sono adoperati per chiamare degli esperti che dessero gratuitamente il loro contributo.

Dai medesimi è stato quindi proposto l'ex senatore Scalone, già componente della Commissione affari costituzionali del Senato e della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, il quale non era candidato nella tornata elettorale svoltasi in quel periodo; per assicurare pluralità di opinioni, era stata anche invitata la professoressa Dioguardi, che aveva frequentato a sua volta un corso sulla legalità.

Tale docente, tuttavia, che in un primo tempo aveva dato assicurazioni circa la sua partecipazione, il giorno precedente l'inizio del corso, per impegni elettorali, ha comunicato che in sua sostituzione avrebbe partecipato all'iniziativa la professoressa Scafirimuto, titolare di lettere presso l'istituto tecnico commerciale «Pio La Torre», anch'essa esperta.

Sono stati inoltre chiamati l'onorevole Matteo Graziano, in qualità di Presidente della regione Sicilia, e il sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo.

La preside dell'istituto ha anche fatto presente che in quel periodo non erano noti provvedimenti della magistratura nei confronti del senatore Scalone e del dottor Di Pisa, invitati in quanto ritenuti qualificati per le cariche istituzionali che ricoprivano.

Per quanto riguarda poi i diversi interventi, la medesima ha precisato che i lavori del corso si sono svolti in un clima di democratico confronto e non sono emerse contestazioni di sorta.

Il responsabile dell'istituto, che è ubicato in un quartiere tra i più degradati di Palermo, ha infine assicurato il suo impegno e quello del corpo docente per l'affermazione di una cultura di legalità e per il recupero sociale e morale dei ragazzi svantaggiati e di quelli più esposti ad ogni forma di devianza.

RUSSO SPENA. La ringrazio, signor Sottosegretario, per la sua risposta; non posso però dirmi soddisfatto, perchè il caso è abbastanza eclatante. Si tratta infatti di un quartiere degradato, il quartiere Brancaccio, che conosco molto bene (sono senatore di quel quartiere), nel quale si svolge peraltro una grossa attività da parte del centro «Don Puglisi», vittima della mafia, e in cui molto abbiamo lavorato con le associazioni di volontariato per recuperare una socialità fra i giovani.

Mi preoccupa vedere un corso di aggiornamento degli insegnanti sul tema «Legalità, democrazia, educazione» così unilaterale, anzi un po' strano nella scelta dei docenti: cito ad esempio il senatore Scalone, non ripresentato da Alleanza Nazionale con la motivazione di un possibile coinvolgimento in fatti di mafia (e noi abbiamo apprezzato tale gesto); due mesi dopo, l'indagine della procura è arrivata a compimento. Il dottor Di Pisa, dal canto suo, ha avuto due o tre procedimenti precedenti a quello che viene ricordato. Mi sembra tutto un po' strano. A chi conosce bene Palermo, ed è membro della Commissione antimafia come me, appaiono in qualche modo reticenti la comunicazione, l'indicazione e le motivazioni espresse dalla preside Sparacino, della quale peraltro abbiamo già avuto modo di occuparci. Certo, io sono un garantista e non si tratta certamente di un reato, ma ricordo che al TGR 3 in occasione dell'assassinio di padre Puglisi, che tanta emozione ha creato a Palermo, la preside Sparacino omise il termine «mafioso» nel proprio necrologio, come riportato da alcuni insegnanti: alcuni insegnanti fecero notare infatti che fu scritto nel necrologio «assassinio di padre Puglisi» come se si trattasse di criminalità comune.

Ringrazio quindi il sottosegretario per la risposta, ma credo che il Ministero in qualche modo dovrebbe riservare un'attenzione particolare ad una scuola collocata in un quartiere come il Brancaccio, nel quale campeggia al centro la villa di Greco, ma dove stiamo tentando di creare, con i giovani del centro «Don Puglisi» e della scuola, una nuova socializzazione e nuovi corsi, appunto, di educazione alla legalità. Quando in un quartiere così povero, insomma, la scuola principale realizza un corso di aggiornamento su «Legalità, democrazia, educazione» in modo siffatto, ne sono evidentemente preoccupato; non voglio quindi esprimere soddisfazione o meno, ma chiedo al Ministero di avere, tramite il provveditorato di Palermo, un occhio di particolare riguardo nei con-



fronti della situazione che in questa scuola viene a verificarsi, anche per responsabilità precisa, a mio parere, della preside Sparacino.

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo raccoglie sicuramente l'invito ora formulato; sarà cura del Ministero avere ulteriori contatti con la scuola. Desidero tuttavia far notare che nell'ambito delle norme vigenti, negli spazi crescenti di autonomia, varranno le capacità di confronto culturale sul territorio oltre che l'indicazione del Ministero, che in ogni caso qui riconfermo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Occhipinti.

OCCHIPINTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – Premesso:

che il 26 aprile 1996, su invito del segretario dello SNALS di Ragusa, alcuni presidi incaricati delle province di Ragusa, Siracusa ed Enna si sono riuniti per discutere i problemi relativi all'attuale stato di precariato in cui si trovano;

che è emersa la consapevolezza di quanto necessita alla scuola italiana, in questa delicata fase della società, in attesa dell'autonomia che dovrebbe dare nuovo vigore e nuove risorse al sistema scolastico pubblico;

che per quanto riguarda la professionalità del dirigente è stato posto l'accento sulle motivazioni oltre alle competenze acquisite e il coinvolgimento collaborativo nel proprio ambiente di lavoro;

che per quanto riguarda le emergenze relative alla gestione degli istituti si è ribadito ciò che annualmente è stato espresso in democratiche elezioni degli organi collegiali;

considerato che l'attuale modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici avviene con un sistema concorsuale che non è ritenuto dai presenti adeguato alle reali necessità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga quindi che sia necessario un superamento del sistema concorsuale vigente e/o in subordine che almeno il 50 per cento delle presidenze disponibili vengano assegnate mediante una formazione del personale che ha già dato garanzie e contributi notevoli, con l'istituzione di corsi tenuti da docenti qualificati ed esami di fine corso;

se non si ritenga che questa innovazione, coraggiosa ma necessaria, possa servire anche per dare dignità e conferma giuridica alle figure di vicari e presidi incaricati.

(3-00045)

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero è consapevole che la normativa vigente, che disciplina la selezione e l'accesso ai ruoli del personale direttivo della scuola, non è più in grado di rispondere alle mutate esigenze di governo delle scuole connesse soprattutto all'attribuzione a tutte le istituzioni scolastiche della personalità giuridica e dell'autonomia amministrativa,

didattica e organizzativa operata dall'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

I capi d'istituto, quindi, sono chiamati a svolgere compiti di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, di gestione delle risorse finanziarie e strumentali, con connesse responsabilità in ordine ai risultati, con nuove attribuzioni rispetto alle attuali mansioni, tant'è che la medesima norma – la quale prevede l'attribuzione ai capi d'istituto della qualifica dirigenziale contestualmente all'acquisto della personalità giuridica e dell'autonomia da parte delle singole scuole – subordina il conferimento di tale qualifica, per coloro che sono attualmente in servizio e vengono assegnati ad una istituzione scolastica autonoma, alla frequenza di un apposito corso di formazione.

La medesima legge n. 59 del 1997 stabilisce inoltre che, con decreto attuativo da emanare entro un anno dall'entrata in vigore della legge, vengano individuate nuove forme di reclutamento del personale direttivo, in armonia con le modalità previste per l'accesso alla dirigenza nelle amministrazioni statali dal decreto legislativo sulla riforma del pubblico impiego (n. 29 del 3 febbraio 1993), riservate al personale docente con adeguata anzianità di servizio.

In quella sede non si mancherà di prendere in esame anche le aspettative dei docenti che già hanno svolto in qualità di presidi incaricati compiti di direzione.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto; d'altra parte, in qualche modo mi aspettavo questa risposta, era ovvia. Il problema è che dobbiamo aspettare ancora un anno per la emanazione dei decreti legislativi di attuazione. Evidentemente si potrà riparlare dell'annosa questione del precariato – tra i tanti della scuola – dei presidi incaricati a seguito di questi decreti attuativi. Per il momento, comunque, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Turini, presentatore dell'interrogazione n. 3-00276, lo svolgimento di tale interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Quanto alle altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, quelle di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali saranno svolte nella seduta già convocata per domani, mentre quelle di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica saranno svolte in una seduta da convocarsi la settimana prossima.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,45.*



